Eleonora Sparvoli, *L'avventura mancata. Stile in Marcel Proust*

Emanuele Kanceff

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/38216>

DOI: 10.4000/studifrancesi.38216

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 15 décembre 2004

Paginazione: 643

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Emanuele Kanceff, «Eleonora Sparvoli, *L'avventura mancata. Stile in Marcel Proust*», *Studi Francesi* [Online], 144 (XLVIII | III) | 2004, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 mai 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/38216> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.38216>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 mai 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Eleonora Sparvoli, *L'avventura mancata. Stile in Marcel Proust*

Emanuele Kanceff

NOTIZIA

ELEONORA SPARVOLI, *L'avventura mancata. Stile in Marcel Proust*, Milano, Istituto Editoriale Universitario Cisalpino, 2003, pp. 171.

- 1 È con un pellegrinaggio a Combray, garbatamente narrato, che inizia questo libro. Di tale avventura curiosa e un po' feticista, la conclusione apparente è appropriata: «La verità è che i paesaggi della *Recherche*, dolci declivi, distese marine, viali cittadini dorati dal tramonto, sono nati tutti nella camera da letto in cui tanto ci siamo commossi. È lì che l'intera avventura si svolge». Ma la conclusione vera è bene espressa nei primi due capitoli, in cui «la realtà è assopita in un quotidiano torpore: vecchie foto sugli scaffali della libreria, specchi, quadri alle pareti, lievi rigonfiamenti dell'intonaco. Non basterà un marchingegno ottico a ricoprirli d'immagini straordinarie, serviranno vetrini colorati! La vita d'un artista non è che un vuoto dispositivo meccanico, concepito soltanto per mostrare le magnificenze dello *stile*». Ma la riflessione si sposta subito, poi, dallo stile alla materia e, naturalmente per Proust, ai fenomeni della memoria involontaria, che si realizza attraverso la metafora.
- 2 L'autore della *Recherche* non distingue fra similitudine e metafora; ai fini dello stile conta solo quel repentino slancio, con cui due realtà separate si staccano dal loro sito naturale, ansiose di stringere un legame. Proust attribuisce alla metafora un carattere spettacolare, e in ciò si richiama in modo esplicito alla retorica barocca, che amava persuadere attraverso la meraviglia.
- 3 La riflessione, costruita su un apparato cospicuo di citazioni e solo apparentemente diluita in capitoli "contigui", si dipana in una serie di illuminazioni: Sogno di una stalattite (pp. 63-86); Orizzonti invalicabili (pp. 87-118); Per terre lontane e disabitate (pp. 119-142); Visioni dal sottosuolo (pp. 143-168).

- 4 Il volume si completa con un inconsueto e utile indice dei nomi esteso anche alle note, che mostra ancora una volta la serietà con cui è stato concepito e scritto.